

RESOCONTO SOMMARIO

40.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Interrogazioni sull'accordo relativo al costo del lavoro (Svolgimento):		Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	7
Presidente	6, 9	Patuelli Antonio (gruppo liberale)	5
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	6	Paissan Mauro (gruppo dei verdi)	5
Cristofori Nino, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	3	Pellicanò Gerolamo (gruppo repubblicano)	7
Ferri Enrico (gruppo PSDI)	9	Sapienza Orazio (gruppo DC)	8
Garavini Andrea Sergio (gruppo rifondazione comunista)	5	Servello Francesco (gruppo MSI-destra nazionale)	6, 7
Magri Antonio (gruppo lega nord)	6	Widmann Johann Georg (gruppo misto SVP)	8
Mussi Fabio (gruppo PDS)	6	Missioni	3
Nencini Riccardo (gruppo PSI)	8	Ordine del giorno della seduta di domani ...	9
Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	6		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 15,30.

PAOLO DE PAOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 luglio 1992, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bonsignore, Farace, Luigi Grillo e Malvestio sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono dieci, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni sull'accordo relativo al costo del lavoro.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, risponde alle interrogazioni Garavini n. 3-00226, Battistuzzi n. 3-00222, Paissan n. 3-00223, Novelli n. 3-00224, Magri Antonio n. 3-00225, D'Alema n. 3-00227, Pannella n. 3-00228, Pellicanò n. 3-00229, Viscardi n. 3-00230, Nencini n. 3-00231, Servello n. 3-00232, Widmann n. 3-00233 e Ferri n. 3-00234 (*vedi l'allegato A*).

Ricorda che il protocollo firmato il 31 luglio affronta le varie questioni relative al costo del lavoro. L'azione del Ministero del lavoro sin dall'inizio delle trattative — immediatamente dopo il voto di fiducia del Parlamento al Governo — si è ispirata al principio di difesa del valore reale di salari e pensioni. Fine del Governo è

stato peraltro anche di corrispondere agli impegni assunti a Maastricht, evitando all'Italia di cadere in una spirale di crisi. Le parti hanno dimostrato alto senso di responsabilità nel negoziato conseguito all'accordo del 6 luglio 1990 e al protocollo sottoscritto nel dicembre di quell'anno.

Il 2 dicembre dello scorso anno il Governo aveva presentato alle parti sociali linee di indirizzo intese al perseguimento di una politica dei redditi e alla salvaguardia della competitività della produzione italiana.

Le difficoltà del quadro politico non consentirono allora un accordo, ma si convenne di riprendere la trattativa, nella piena consapevolezza che la « scala mobile » non sarebbe stata prorogata per legge.

Il Governo ha operato con politiche monetarie e di bilancio per la difesa dell'economia nazionale, anche tenendo conto dei sintomi di crisi evidenti in vari settori. In tale contesto si imponeva la necessità di raggiungere un risultato prima delle ferie estive, anche grazie alla disponibilità manifestata dalle parti sociali, il cui coinvolgimento il Governo reputava indispensabile. Si è impostata la trattativa ponendo in primo piano gli obiettivi macroeconomici e le situazioni di difficoltà del Mezzogiorno e di talune aree del Centro-Nord. L'esecutivo ha assicurato disponibilità verso interventi su prezzi e tariffe e ha rinnovato il suo impegno — anche prospettando iniziative legislative — per una maggiore equità fiscale (*Commenti del deputato Boghetta*).

La parte sindacale intendeva in principio affrontare i grandi temi della politica dei redditi, mentre da parte dei datori di lavoro si mirava più alla materia della

nuova contrattazione. Si è giunti a talune conclusioni in materia di politiche attive del lavoro: in particolare la costituzione di un nucleo operativo presso la Presidenza del Consiglio per la realizzazione di interventi nel settore dell'occupazione (*Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*), coordinando l'azione dei soggetti operanti in tale ambito. Ciò può interessare poco coloro che non si preoccupano dell'effettiva tutela dei lavoratori (*Vive proteste dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del deputato Marengo — Vivissime, reiterate proteste del deputato Melilla, che il Presidente richiama all'ordine*). Il nuovo modello d'intervento si fonderà su progetti che conducono in tempi brevi e certi all'autosufficienza finanziaria.

Si è inoltre previsto un ruolo attivo del Ministero del lavoro nei processi di ristrutturazione ed anche a vantaggio dell'occupazione giovanile. Una quota-parte del fondo sociale è stata destinata alla formazione professionale. Si è sottolineata la necessità di incidere sulle aree di disoccupazione e di procedere ad una riforma della formazione professionale, secondo indirizzi concordati e già esposti alle Commissioni lavoro di Camera e Senato. Ciò dimostra come il solo esame della parte riguardante le dinamiche salariali sia riduttivo della portata dell'accordo. Il Governo non ritiene che i costi della crisi economica siano stati scaricati sulla parte più debole (*Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del deputato Marengo — Richiami del Presidente — Vivissime proteste del deputato Bacciardi, che il Presidente richiama all'ordine — Vivissime proteste del deputato Bacciardi, che il Presidente richiama all'ordine per la seconda volta*).

Si è invece tenuto conto dell'esigenza di un'equa distribuzione dei necessari sacrifici, prevedendo articolate misure idonee a mantenere il valore reale di salari e pensioni (*Commenti del deputato Renato Albertini*). Stando alle previsioni per gli anni 1992 e 1993, nel settore industriale le retribuzioni lorde cresceranno rispettivamente del 5,6 e del 4 per cento, oltre

ad un ulteriore 1 per cento dovuto al concordato incremento forfettario, a fronte di un'inflazione prevista rispettivamente nel 5,3 e nel 3,5 per cento. Nelle amministrazioni pubbliche sono previsti incrementi di misura inferiore, ma si è provveduto a sbloccare i contratti in vista di una piena difesa del potere d'acquisto (*Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

Circa il problema della legittimità delle rappresentanze sindacali firmatarie, il Governo non intende intervenire, nella vita interna degli organismi sindacali, garantita dalle previsioni costituzionali. Fa peraltro presente che il protocollo è stato firmato dalla quasi totalità delle forze sociali, eccettuata la Confederazione dell'artigianato, dissenziente sull'impostazione delle misure fiscali e contributive.

La fine del sistema di indicizzazione riguarda il periodo transitorio degli anni 1992 e 1993 e i contratti già in essere. Sono state già definite linee-guida per la trattativa che avrà luogo a settembre, ove si affronteranno i problemi della contrattazione a regime.

Il controllo di prezzi e tariffe non è generico: esso, già in atto per il 1992 con le misure contenute nella manovra economica adottata, potrà venire prorogato per il 1993, qualora non si raggiunga un accordo poliennale con le imprese erogatrici di servizi. Si è decisa un'azione coordinata con misure tali da non influire sul tasso d'inflazione, e con l'istituzione di un osservatorio deputato al controllo.

La riduzione dei tassi d'interesse dei titoli di Stato deve essere collegata alla riduzione dei tassi di sconto, condizionata all'effettivo successo della manovra economica, intesa a rendere all'Italia la fiducia dei mercati internazionali e a battere la speculazione.

Le misure di razionalizzazione del finanziamento delle imprese tendono ad un uso più efficace del risparmio, contro l'eccessiva intermediazione finanziaria e la rendita.

Il Governo ed egli stesso dichiara la disponibilità a riferire al Parlamento sulle soluzioni prospettate e ad approfondire

singoli aspetti (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

ANDREA SERGIO GARAVINI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00226, si dichiara insoddisfatto anzitutto per l'assenza del Presidente del Consiglio Amato; sottolinea come le segreterie confederali non abbiano convocato alcun organo per esaminare l'accordo benché siano giunte alla segreteria della CGIL centinaia di messaggi di protesta. Ma su questo si tende a tacere, malgrado i risvolti anche istituzionali di una vicenda che ha segnato una lacerazione tra sindacati e lavoratori. Il Governo e certi sindacalisti si rendono esponenti di quella demagogia che pensa solo al tasso di sconto e alla Borsa senza guardare al malcontento ed al disorientamento dei lavoratori. Con l'accordo sono state sottoscritte le richieste del Governo cui si aggiungono i colpi dati o minacciati all'occupazione, la decrescita dei salari reali, le altre misure previste dalla manovra di risanamento finanziario: al ministro Cristofori ricorda che la politica attiva del lavoro si è finora materializzata solo in licenziamenti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

Non può dimenticarsi poi l'attacco alle partecipazioni statali perpetrato dal Governo, distruttivo di quanto c'è di vitale in quel settore.

La ricetta del Governo per fronteggiare la crisi è reazionaria e finisce per determinare da un lato lo sfruttamento dei lavoratori e dall'altro il mancato rinnovamento delle strutture industriali: la manovra del Governo va dunque respinta in blocco ed i lavoratori sono chiamati a reagire con vigore per un cambiamento che parta dalla revoca dell'accordo. Il gruppo di rifondazione comunista da parte sua ha convocato una manifestazione nazionale a Roma per il 12 settembre perché i lavoratori non cedano ai ricatti politici del Governo, sempre più lontano dall'adozione delle misure necessarie quali una seria riforma fiscale, la selezione della spesa e programmi qualificati di sviluppo: ciò il gruppo di rifondazione

comunista intende fare a nome dell'Italia che non si arrende (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ANTONIO PATUELLI, replicando per l'interrogazione Battistuzzi n. 3-00222, rileva che il clima in cui si è sviluppato poc'anzi il dibattito ricorda quello che caratterizzò nel 1984 il confronto sulla scala mobile.

L'accordo è stato liberamente sottoscritto dalle parti e non si possono scaricare sul Governo e sul Parlamento le divisioni e le contraddizioni esistenti all'interno della sinistra sindacale e politica.

L'accordo non sarà perfetto, ma rappresenta un passo importante nel cammino verso l'Europa (*Commenti del deputato Melilla*).

La reazione della Borsa e la tenuta della lira sono segnali importanti dell'efficacia della linea di risanamento della finanza pubblica adottata.

Occorrerà comunque una rapida iniziativa per le privatizzazioni, che contribuisca ad evitare nuove o maggiori imposte.

Con questa riserva, esprime il pieno sostegno del gruppo liberale all'azione del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

MAURO PAISSAN, replicando per la sua interrogazione n. 3-00223, fa presente che l'atteggiamento del sindacato in occasione del recente accordo sul costo del lavoro, nonché il comportamento del Governo, hanno contribuito ad accentuare la crisi delle organizzazioni sindacali, non più capaci di rappresentare gran parte della società. Il Governo ha barattato la propria sopravvivenza politica per qualche settimana con un colpo micidiale ai sindacati, che devono costituire, in democrazia, uno strumento di mediazione con i lavoratori. Il blocco dei salari nominali e non di quelli reali ha significato colpire i settori più deboli del lavoro dipendente, cui si vuol far pagare il prezzo di politiche errate e affaristiche dei governanti. Si dimentica che non c'è alcun automatismo tra diminuzione del costo del lavoro,

rientro del deficit pubblico e dell'inflazione e ripresa produttiva.

Solo un mondo del lavoro non frustrato e colpito può aiutare il progetto di riconversione ecologica della produzione, interesse primario anche del gruppo dei verdi che, dunque, esprime un giudizio fortemente critico sul comportamento del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

MILZIADE CAPRILI, parlando per un richiamo all'articolo 30 del regolamento, osserva che la convocazione delle Commissioni in queste ore determina una scarsa partecipazione dei deputati al dibattito in corso, pure di grande rilievo.

PRESIDENTE precisa anzitutto che le determinazioni assunte in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo erano nel senso di consentire alle Commissioni di riunirsi nel pomeriggio di oggi, non essendo stata prevista la convocazione dell'Assemblea. Ha già comunque dato indicazione ai Presidenti delle Commissioni di convocarle, salvo casi di particolare urgenza, per il tardo pomeriggio.

FRANCESCO SERVELLO, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che l'interferenza del lavoro delle Commissioni — in taluni casi riferito a provvedimenti di poco rilievo — degrada ad ordinaria amministrazione l'importante dibattito in corso. Chiede pertanto che si sospendano le attività non essenziali e urgenti.

PRESIDENTE, nel ribadire la risposta già data all'onorevole Caprili, assicura che effettuerà le opportune verifiche.

DIEGO NOVELLI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00224, rileva che è alquanto grave l'assenza del Presidente del Consiglio in occasione dell'odierno dibattito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI

Nessuno nega la difficile situazione dell'economia italiana; la risposta del mi-

nistro Cristofori ricorda però la vecchia distinzione fra operai costruttori e distruttori, i discorsi che vengono ripetuti da decenni, invocando la necessità di preparare un « futuro sempre migliore ». Sono molte le responsabilità accumulate in questi anni per progetti ed accordi che avrebbero dovuto migliorare i livelli occupazionali e le condizioni dei lavoratori, poi miseramente falliti.

Chi ne ha sempre pagato le conseguenze sono i lavoratori: essi stanno adesso pagando il conto del rambismo, della falsa modernità. Occorrerà quanto prima svolgere un dibattito sulla politica industriale che si intende realmente seguire in Italia. Per il momento dichiara la sua insoddisfazione per la risposta del ministro Cristofori, peraltro nel solco dell'incultura che caratterizza l'azione del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete, del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi*).

ANTONIO MAGRI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00225, dichiara la sua insoddisfazione per la risposta fornita dal Governo, visto che a fronte dei sacrifici imposti si fanno solo promesse. L'inasprimento fiscale nei confronti dei lavoratori autonomi non può essere considerato contropartita dei sacrifici imposti ai lavoratori dipendenti e non contribuirà affatto a ricostituire la *pax sociale*; tanto più perché l'accordo è firmato da una « triplice » sindacale che rappresenta ormai solo se stessa. Questo Governo sta governando in modo antitetico rispetto alle dichiarazioni programmatiche.

L'unica vera contropartita dei sacrifici imposti sarebbe stata la riforma della busta paga collegata alla riforma del prelievo fiscale e degli oneri contributivi, nonché, sul piano contrattuale, il ritorno alle « gabbie salariali ». Non è affatto vero che l'inflazione si combatte tagliando i salari reali! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

FABIO MUSSI, replicando per l'interrogazione D'Alema n. 3-00227, dichiara

insoddisfazione per la risposta del Governo. Nonostante l'impudica teoria di elogi che ha accompagnato l'accordo, non si è certo trovata la soluzione taumaturgica per la crisi, come il Governo tenta di far credere.

Il programma di Governo era ambiguo, e si prestava ad opposte politiche. Di fatto, è stata operata una riduzione del valore reale di pensioni e salari, e prospettive ancora peggiori offre l'autunno.

Né vanno confusi i dati relativi al salario lordo e netto, data la divaricazione esistente fra i due, in una misura che non trova pari nelle altre economie europee.

L'accanimento contro i lavoratori, la parte cui più deve il paese, non può proseguire. I sacrifici debbono venire richiesti a tutti i ceti della società, proporzionalmente al reddito. È dubbio che il presente Governo sia in grado di operare efficacemente in tal senso, quando in esso siedono ministri che furono membri di precedenti esecutivi, responsabili del più grande buco di bilancio in Europa.

Si tratta, in realtà, di un cattivo accordo, come ha riconosciuto Bruno Trentin nel dare le dimissioni dopo essere stato obbligato a sottoscriverlo. Sarebbe interesse dello stesso esecutivo sentire il parere dei lavoratori su di esso.

Chiede che il Governo riferisca sui suoi intendimenti circa gli ulteriori sviluppi della trattativa: ma in realtà, ciò che è necessario è la realizzazione di una effettiva svolta, che potrà attuarsi soltanto con la formazione di nuove maggioranze (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e del movimento per la democrazia: la Rete — Congratulazioni*).

MARCO PANNELLA, replicando per la sua interrogazione n. 3-00228, si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo e ancor più profondamente insoddisfatto per le repliche delle opposizioni, che fingono di ignorare quanto hanno concorso a creare questa realtà. Quarant'anni di consociativismo sindacale e di politica previdenziale e sociale hanno prodotto una situazione fatta di una giungla di

categorie, di retribuzioni e di istituzioni sociali e di un sindacato parastatale, frutto di un'alleanza tra ceto operaio del Nord e industria.

Certo dibattiti come quello in corso non servono a nulla, anche se le opposizioni pensano il contrario: è ora che si comprenda come le mere rivendicazioni di una riforma fiscale e di difesa del lavoro dipendente non possono costituire una scelta vincente. Si prenda coscienza invece di quella truffa che è la cassa integrazione, centro di accumulazione di capitali sulle disgrazie dei contribuenti (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

GEROLAMO PELLICANÓ, replicando per la sua interrogazione n. n. 3-00229, dichiara che il gruppo repubblicano giudica positivamente l'accordo, come segno di consapevolezza dei molti errori accumulati in passato e come tappa verso la di ripresa. L'accordo non umilia il sindacato; esprime quindi l'augurio che Trentin ritiri le dimissioni da segretario della CGIL.

Deve peraltro dichiararsi insoddisfatto della risposta del ministro Cristofori, apparsa riduttiva: come dimenticare che la retribuzione netta dei lavoratori incide per meno del 50 per cento sul costo del lavoro? Come ignorare l'esigenza di affrontare questo problema? E nulla il ministro ha detto in materia di occupazione e di pubblico impiego.

Il Governo appare non pienamente consapevole delle esigenze di rinnovamento a cui il paese è chiamato a dare risposta. Esso non è certo un Governo di svolta: occorrono invece scelte di grande consapevolezza e responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

FRANCESCO SERVELLO, replicando per la sua interrogazione n. 3-00232, dichiara l'insoddisfazione del gruppo del MSI-destra nazionale per la risposta fornita dal Governo. Ma la politica dei redditi è davvero l'unica via possibile verso il risanamento? Sembra che tutti i sacrifici debbano essere riversati sui lavoratori

dipendenti, mentre si interviene esclusivamente sul costo del lavoro, affidandosi a leggi delegate per riformare previdenza, sanità e finanza locale. Invece, la lotta all'evasione fiscale, agli sprechi e alla corruzione dovrebbe essere centrale in una riforma complessiva che è indispensabile per il risanamento dell'economia nazionale. L'Italia è destinata a vivere una lunga fase di emergenza; le incertezze del Governo Amato poi e della maggioranza che lo sostiene non fanno che aggravare la sfiducia dei cittadini. È necessario un responsabile sforzo comune per rendere efficaci gli impegni del Governo. La situazione è troppo grave per consentire ulteriori indugi; già con la presentazione del prossimo disegno di legge finanziaria sarà necessario prendere i provvedimenti idonei a salvaguardare l'occupazione (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

RICCARDO NENCINI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00231, osserva che Governo e sindacati hanno dimostrato la possibilità di un accordo per una politica dei redditi capace di contribuire al superamento della crisi italiana manifestatasi, dopo un lungo periodo di crescita, negli ultimi tre anni. Nel quadro di un incremento della disoccupazione nell'industria, particolarmente di quella giovanile, aumentano gli addetti al terziario, peraltro senza significativi risultati nel senso della produttività.

Il Governo avrebbe potuto scegliere vie diverse: ma l'intesa raggiunta pochi giorni fa con il responsabile concorso del sindacato, nel reale interesse dei lavoratori, è complementare agli orientamenti programmatici esposti alle Camere dal Presidente del Consiglio.

Occorrerà ora vigilare sul mantenimento del valore reale di salari e pensioni ed impegnarsi nel controllo di tariffe e stipendi pubblici, che sarebbe stato forse opportuno bloccare temporaneamente. Vanno adottate misure sollecite e drastiche per la lotta all'evasione fiscale.

I segnali contraddittori provenienti da talune parti della sinistra sindacale e politica debbono essere opportunamente valutati. Al di là di sterili contrapposizioni, va perseguito il disegno di una sinistra possibile, riformista e gradualista, che si presenti, anche nell'ambito sindacale, come forza di progresso per l'intera società (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

ORAZIO SAPIENZA, replicando per l'interrogazione Viscardi n. 3-00230, esprime piena soddisfazione per la risposta fornita dal Governo, così come per la sua più complessiva azione: già si registrano i primi benefici effetti dell'accordo sul costo del lavoro. Si profilano certo molti sacrifici, ma essi permetteranno una ripresa dell'attività produttiva senza ulteriori licenziamenti. Non sono stati posti in essere ricatti di alcun genere: il fatto è che l'intesa non presentava alternative.

Lo strumento della scala mobile non scompare ma diventa sostitutivo; quanto alla contrattazione aziendale, essa resta un punto fermo per l'organizzazione del lavoro e gli orari.

Il controllo dei redditi da lavoro dipendente è la base per il controllo degli altri redditi e dell'inflazione nonché per la difesa dei salari reali. Occorre ora perseverare nell'intento di conseguire l'equità fiscale, salvare il potere d'acquisto delle pensioni e perseguire una politica attiva del lavoro specie nelle zone svantaggiate del paese; occorre altresì un nuovo accordo sulle rappresentanze sindacali aziendali.

Il gruppo della DC auspica che l'azione di risanamento politico ed economico del paese possa conseguire i suoi effetti anche in vista dell'ingresso dell'Italia nell'Europa che richiederà un modo nuovo di concepire le relazioni sociali (*Applausi dei deputati del gruppo della DC — Commenti dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

JOHANN GEORG WIDMANN, replicando per la sua interrogazione n. 3-00233, esprime la propria protesta per il

fatto che il ministro del lavoro si sia allontanato, sostituito da un sottosegretario: è un comportamento discriminatorio nei confronti dei gruppi minori, che la Presidenza dovrebbe far rilevare al ministro.

Il Governo deve perseguire con decisione una politica volta a stabilire una reale equità fiscale; i sacrifici chiesti ai lavoratori — che non possono continuare ad essere tartassati — devono infatti trovare un'adeguata contropartita.

Auspiciando che alla sentita necessità di equità sociale il Governo sappia dare risposta con il prossimo disegno di legge finanziaria, osserva che le promesse contenute nell'intervento del ministro Cristofori dovrebbero trovare un seguito concreto (*Applausi*).

PRESIDENTE fa presente che il ministro Cristofori ha lasciato l'aula non per scortesia nei confronti dei gruppi minori, ma a causa di impegni pregressi che richiedevano la sua presenza al Senato. In seguito a contatti intercorsi con l'altro ramo del Parlamento è stato anzi possibile garantire la presenza del ministro ben oltre l'ora inizialmente prevista.

ENRICO FERRI, replicando per la sua interrogazione n. 3-00234, osserva che sarebbe facile assumere posizioni distruttive, rilevando che sono sempre le fasce più deboli della società a dover pagare.

Tuttavia, è necessario confrontarsi con l'esigenza di fronteggiare una situazione molto difficile e grave. E ora dunque che lo Stato riassuma le proprie responsabilità e competenze di programmazione e di controllo, lasciando la gestione del mercato ai privati ed evitando ogni confusione tra produzione di beni e di servizi.

Solo così potrà raggiungersi un soddisfacente equilibrio sociale.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 6 agosto 1992, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione delle domande di autorizzazione a procedere:*

Contro il deputato Ferrauto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 479 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 328 dello stesso codice (omissione di atti d'ufficio, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 dello stesso codice (abuso d'ufficio) (doc. IV, n. 16).

— *Relatore:* Pinza.

Contro il deputato Rocchetta per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 17).

— *Relatore:* Paissan.

Contro il deputato Muzio per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, terzo comma, dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata e continuata) (doc. IV, n. 18).

— *Relatore:* Cicciomessere.

Contro il deputato Delfino per il reato di cui all'articolo 21, terzo comma, della legge 10 maggio 1976, n. 319 (violazione delle norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) (doc. IV, n. 20).

— *Relatore:* Finocchiaro Fidelbo.

Contro il deputato Ferrauto per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 323 del codice penale (abuso d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 21).

— *Relatore:* Pinza.

Contro il deputato De Paoli per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo

20, primo comma, lettera *b*), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) (doc. IV, n. 22).

— *Relatore*: Correnti.

Contro il deputato Zoppi per il reato di cui agli articoli 9 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti) (doc. IV, n. 24).

— *Relatore*: Buffoni.

Contro il deputato Tiscar per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 20, primo comma, lettera *b*), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) (doc. IV, n. 25).

— *Relatore*: Mastrantuono.

Contro il deputato Costi per i reati di cui all'articolo 582 (lesione personale) e 594, quarto comma (ingiuria aggravata) del codice penale (doc. IV, n. 26).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

Contro il deputato Massano per il reato di cui all'articolo 81, capoverso, del codice penale ed agli articoli 18, primo e terzo comma, del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, continuata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 347 dello stesso codice (usurpazione di funzioni pubbliche, continuata); per il reato di cui all'articolo 2, primo e terzo comma, del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43 (divieto delle associazioni di carattere militare) (doc. IV, n. 27).

— *Relatore*: Bargone.

Contro il deputato Urso per il reato di cui agli articoli 211 e 389, lettera *c*), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro); e per il reato di cui all'articolo 590, secondo e terzo comma, del codice penale (lesioni personali colpose pluriaggravate) (doc. IV, n. 28).

— *Relatore*: Correnti.

Contro il deputato Urso per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 328, secondo comma, dello stesso codice (rifiuto di atti d'ufficio. Omissione, continuata) (doc. IV, n. 29).

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 30).

— *Relatore*: Galante.

Contro il deputato Ciliberti per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 31).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 32).

— *Relatore*: Occhipinti.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 33).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 34).

— *Relatore*: Lombardo.

Contro il deputato Sgarbi per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata e continuata) (doc. IV, n. 35).

— *Relatore*: Alfredo Galasso.

Contro il deputato Berselli per il reato di cui all'articolo 635, secondo comma, numero 3), del codice penale (danneggiamento aggravato) (doc. IV, n. 36).

— *Relatore*: Alfredo Galasso.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata e continuata) (doc. IV, n. 37).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 594, terzo e quarto comma, del codice penale (ingiuria continuata e pluriaggravata); per il reato di cui all'articolo 582 del codice penale (lesione personale); per il reato di cui all'articolo 81, capoverso, 612, secondo comma, del codice penale (minaccia continuata ed aggravata); per il reato di cui all'articolo 61, numero 2), e 323 del codice penale (abuso d'ufficio aggravato) (doc. IV, n. 39).

— *Relatore*: Correnti.

Contro il deputato Salvatore Lauricella per il reato di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti) (doc. IV, n. 40).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

Contro il deputato Piro per il reato di cui all'articolo 635, secondo comma, numero 3), del codice penale (danneggiamento aggravato) (doc. IV, n. 42).

— *Relatore*: Galante.

Contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 61, numero 10), 368 del codice penale (calunnia continuata e aggravata); per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 61, numero 10), 595, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata e continuata); per il reato di cui all'articolo 342, secondo e terzo comma, del codice penale (oltraggio a un corpo politico, amministrativo o giudiziario, aggravato) (doc. IV, n. 48).

— *Relatore*: Occhipinti.

Contro il deputato Ferrauto per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 20, primo comma, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle

norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 20, primo comma, lettera c) della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) (doc. IV, n. 50).

— *Relatore*: PINZA.

Contro il deputato Parigi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 635, secondo comma, numero 3) dello stesso codice (danneggiamento aggravato) (doc. IV, n. 51).

— *Relatore*: Paissan.

Contro il deputato Zoppi per il reato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti) (doc. IV, n. 53).

— *Relatore*: Buffoni.

Contro il deputato De Luca per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 54).

— *Relatore*: Del Basso De Caro.

Contro il deputato Sgarbi per i reati di cui agli articoli 81, 341 (oltraggio a un pubblico ufficiale), 651 (rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale) del codice penale (doc. IV, n. 56).

— *Relatore*: Bargone.

3. — *Discussione del documento:*

Relazione della giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dall'onorevole Sergio De Julio (doc. XVI, n. 2).

— *Relatore*: Ciccimessere.

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 luglio 1992, n. 340, concernente soppressione dell'Ente partecipazioni e fi-

nanziamento industria manifatturiera - EFIM. (1332).

— *Relatore*: Enzo Balocchi.

Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (1338).

— *Relatore*: Salvatore Lauricella.

Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 345, recante misure urgenti in campo economico e sociale (1339).

— *Relatore*: Alfonsina Rinaldi.

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 346, recante spese per il funzionamento del ministero di grazia e giustizia (1379).

— *Relatore*: Binetti.

Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia (1380).

— *Relatore*: Savino.

Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1992, n. 350, recante interventi straordinari di carattere umanitario a favore degli sfollati delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia, nonché misure urgenti in materia di rapporti internazionali e di italiani all'estero (1385).

— *Relatore*: Zampieri.

Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1992, n. 342, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 (1337).

— *Relatore*: Ravaglioli.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni ter-

mini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti (*Approvato dal Senato*) (1436).

— *Relatore*: Lucarelli.

(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 luglio 1992, n. 340, concernente soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM (1332).

— *Relatore*: Tabacci.

(*Relazione orale*).

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 luglio 1992, n. 344, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano (1338).

— *Relatore*: Galli.

(*Relazione orale*).

8. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

CAVERI e ACCIARO — Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta e per la Sardegna (773).

— *Relatore*: D'Onofrio.

(*Prima deliberazione*).

La seduta termina alle 18,25.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 20,30.